

Il Comune di Ripatransone, sensibile ai problemi dello sport, ha realizzato con il patrocinio della Regione Marche un interessante e riuscito dibattito sul tema "Il calcio come fatto sociale". Hanno collaborato all'organizzazione l'Ascoli Calcio, la Sambenedettese e l'Avis Calcio di Ripatransone. Il convegno si è svolto nella sala dell'Hotel Piceno di Ripatransone, sabato 15 maggio scorso, alla vigilia dell'ultima partita del massimo campionato di calcio. I lavori sono stati aperti dal sindaco di Ripatransone Michelino Michetti, che ha rivolto un cordiale messaggio di saluto ai numerosi intervenuti. Poi c'è stata l'introduzione al dibattito da par-

te dell'assessore regionale allo sport e turismo Giuseppe Paolucci. Quindi, nell'ordine, l'intervento di Ubaldo Maroni assessore allo sport del Comune di Ripatransone, Costantino Rozzi presidente dell'Ascoli Calcio, Ferruccio Zoboletti presidente della Sambenedettese, Ezio Pulcini dirigente S.P. Avis Calcio Ripatransone, Tonino Carino giornalista Rai. Ne è venuto fuori un dibattito assai interessante. Le conclusioni sono state di Teodosio Zotta, presidente del Settore tecnico della Federazione italiana gioco calcio, che ha presieduto i lavori. "Flash" ha invitato il giornalista Carino a sintetizzare il contenuto del suo intervento. Eccolo.

RIUSCITO CONVEGNO A RIPATRANSONE

"IL CALCIO COME FATTO SOCIALE"

di Tonino Carino



L'idea, indubbiamente non inedita ma non per questo meno valida è venuta da Ripatransone: un convegno sullo "sport come fatto sociale". Relatori illustri ma, soprattutto, "addetti ai lavori": quelli veri, quelli che hanno fatto e stanno ancora facendo lo sport nella nostra Regione: Costantino Rozzi e Ferruccio Zoboletti, rispettivamente presidenti

dell'Ascoli Calcio e della Sambenedettese, le due grandi realtà del Calcio marchigiano. Il quadro che ne è venuto fuori è abbastanza disarmante: c'è una grande disattenzione delle forze politiche verso questi autentici "miracoli" calcistici. L'Ascoli Calcio ha problemi di affitto di stadio e canoni pubblicitari con il comune, mentre la

Sambenedettese dopo quasi un trentennio di militanza in serie B si ritrova ancora senza stadio. Alla faccia delle cattedrali nel deserto! Eppure cosa significano le due squadre a livello sociale è sotto gli occhi di tutti: migliaia di persone agli stadi a consumare domeniche che senza calcio sarebbero forse destinate alla noia totale. Ma non si